

Siracusa nella morsa degli estortori

SIRACUSA. Stavolta è toccato a un autosalone. Qualcuno, la notte scorsa verso le 4, ha cosperso di liquido infiammabile alcune macchine custodite nel capannone dell'«Auto In», in via Necropoli del Fresco, proprio sul rettilineo del circuito automobilistico di Siracusa, e ha dato fuoco. Risultato, 12 macchine nuove e di seconda mano distrutte o gravemente danneggiate dalle fiamme, un danno dell'ordine di alcune centinaia di milioni. Contemporaneamente, in un'altra zona della città, fucilate contro la saracinesca di un piccolo negozio di alimentari, già preso di mira il mese scorso. Una ordinaria notte di attentati, nella quale si è aggiunto anche 1° incendio di un'automobile, l'ennesimo, in un'altra zona ancora della città.

La strategia «militare» del racket delle estorsioni a Siracusa ha segnato, nelle ultime settimane, una serie impressionante di attentati. E tutto si intreccia con altre vicende, quelle che riguardano le intimidazioni e gli attentati che hanno messo di mira, nell'ultimo mese, tre consiglieri comunali e, proprio due notti fa, un sindacalista della Cgil, al quale hanno bruciato la macchina parcheggiata ad Ortigia.

Tutto contribuisce a creare un clima piuttosto teso, nel quale investigatori ed inquirenti sono impegnati a cercare il bandolo di una matassa quanto mai intricata. Il questore, Vincenzo Roca, ammette la difficoltà a decifrare alcuni episodi, ma su quelli riconducibili all'attività del racket delle estorsioni è piuttosto ottimista: «C'è una recrudescenza degli attentati, come avvenuto qualche mese fa - dice - Ma abbiamo saputo dare risposte in termini investigativi e la nostra attenzione è ancora massima come il nostro impegno».

A vedere però la veemenza dell'offensiva del racket delle estorsioni a Siracusa, innescata anche dalla presenza in circolazione di alcuni elementi di primissimo piano della malavita scarcerati qualche mese fa per scadenza dei termini, qualche dubbio sulla reale efficacia del sistema di controllo del territorio si pone. Così mentre in prefettura si susseguono le riunioni per definire la difesa degli «obiettivi sensibili» in riferimento all'allarme terrorismo (le numerose installazioni militari e industriali della provincia) c'è la sensazione che qualcosa rimanga scoperto. Che, in sostanza, pronti a bloccare eventuali attacchi terroristici a suture di grandissimo rilievo strategico per l'economia nazionale (ad esempio gli impianti del Petrolchimico) le forze dell'ordine non riescano a contrastare adeguatamente i «commando» in giro per la città armati con le bottiglie piene della benzina usata per gli attentati. E dato che la «militarizzazione» è un'opzione improponibile, la questione diventa da non poco in una situazione che Antonio Maiorca, vicepresidente del Forum nazionale delle associazioni antiracket analizza spietatamente. «In provincia di Siracusa assistiamo all'attivarsi di grandi interessi della malavita organizzata ma anche al rischio evidente di un tentativo di riorganizzazione dei gruppi e delle bande criminali - dice - Il fenomeno dell'usura continua ad essere diffusissimo e coinvolge imprenditori ma anche famiglie alla ricerca di un adeguamento a modelli di vita spesso ben al di sopra di possibilità di spesa di una provincia del Sud. Mentre le estorsioni sembrano subire una modifica di strategia, passando alla logica malavitosa di chiedere meno ma allargare la base delle vittime a cui imporre il pizzo».

Angelo Fallico